

Le aziende del Belpaese brillano più di quelle di Francia e Germania Mercati esteri, Pmi italiane al top nell'Ue

BURXELLES - Eliminare gli ostacoli che impediscono alle Pmi europee di imporsi sul mercato estero, prendendo esempio dall'Italia, è la chiave per la futura crescita del mercato unico. È il messaggio che emerge dallo studio presentato a Bruxelles da Cassa depositi e prestiti, insieme agli istituti nazionali di promozione di Francia (Bpifrance), Regno Unito (British Business Bank), Spagna (Instituto de Crédito Oficial) e Germania (KfW), sull'attività internazionale delle Pmi delle prime cinque economie dell'Ue.

Se la Francia è il paese più indietro tra i cinque sulla via dell'export delle sue Pmi, a brillare è invece l'Italia, dove - evidenzia lo studio - i piccoli e medi imprenditori fanno la parte del leone e Cdp, insieme a **Simest** e Sace, ha messo in piedi un polo per l'export e l'internalizzazione che offre alle pmi tutti gli strumenti finanziari e assicurativi per competere all'estero, a

partire da finanziamenti a tasso agevolato.

«Una questione accomuna tutte le realtà in Europa: la difficoltà di accesso al credito», spiegano gli amministratori delegati degli istituti di promozione nazionale Fabio Gallia, Nicolas Dufourcq, Pablo Zalba Bidegain, Gunther Braunig e Keith Morgan. Poca informazione, difficoltà a individuare partner esteri, farraginosità della burocrazia ed esigue risorse umane sono gli altri ostacoli principali all'internazionalizzazione delle Pmi europee.

L'hub italiano di Cdp «è un unicum in Europa perché mette a disposizione delle Pmi tutti gli strumenti per crescere sui mercati internazionali», spiega **Alessandra Ricci**, ceo di **Simest**, precisando che il gruppo si occupa anche di recupero crediti insoluti, factoring ed export, nonché dell'acquisizione di quote di capitale di imprese all'estero.

